

Meglio il sistema tedesco

di Giampaolo Rossi

Il dibattito sul sistema elettorale è inevitabilmente influenzato da ragioni di convenienza. Non potrebbe essere diversamente perché non è possibile che qualcuno proponga un sistema dal quale verrebbe danneggiato. È questa la ragione che rende difficile l'accordo, perché il vantaggio per una parte si risolve a danno dell'altra che quindi si oppone.

Può succedere, però, ed è quello che molti vorrebbero anche nel Partito Democratico, che i partiti maggioritari in ciascuno dei due poli trovino la reciproca convenienza a dar vita a un sistema fortemente maggioritario, magari camuffato, perché nel lungo periodo potrebbero essere avvantaggiati alternandosi al Governo. Si potrebbe così risolvere l'esigenza di conferire al sistema la necessaria capacità di decisione e di assunzioni di responsabilità che è fin qui mancata.

Ogni sistema elettorale, però, non può essere inventato a tavolino con forzature che ne determinerebbero poi l'inefficienza. Il sistema elettorale è una veste che si dà al Paese e che fa da tramite fra la società e le istituzioni. È ovvio che può e deve costringere il corpo sociale dentro forme predeterminate ma è altrettanto vero che se si forza troppo il vestito si determinano strappi.

Una riflessione di fondo andrebbe fatta su quando e come il bipolarismo è nato, in società profondamente divise, e ci si dovrebbe chiedere se la formula sia idonea in una società che, almeno per ora, ha raggiunto elevati livelli di omogeneità: se ne deve dubitare. In presenza di programmi elettorali largamente sovrapponibili.

Ma anche prescindendo da questa problematica di fondo, è evidente che in Italia i due poli sono ancora del tutto *in itinere*. Il PDL unisce in sé spinte populiste e liberiste, unitarie e di frammentazione del Paese. Il PD è appena nato; ha evidente bisogno di maturazione; le poche alleanze che ha fatto (in realtà tutte quelle che poteva fare) sono già in crisi pur trovandosi insieme all'opposizione. In questo contesto un sistema fortemente maggioritario sarebbe forzante e di dubbia efficacia; la costrizione di orientamenti contrastanti in due formazioni politiche può essere più fragile di una politica di alleanze fra soggetti che sono diversi ma trovano un punto di incontro. L'alternativa in Italia non può essere quella di "andare da soli" (come nessuno in realtà ha fatto) perché verrebbe solamente premiato il polo più capace di trasformismo anziché di alleanze.

Il sistema tedesco ha il vantaggio di rispettare maggiormente la composizione sociale e politica del Paese, con una semplificazione che non elimina le forze significative e consente un elevato grado di governabilità della forza maggioritaria da sola o alleandosi con forze affini o, nell'emergenza, con la grande coalizione.

Può inoltre favorire processi di formazione delle forze politiche più gradualmente e rispettosi del tessuto sociale evitando un elitismo che è soprattutto velleitario. Ha ragione Mauro Volpi quando sostiene che "una legge elettorale nel contesto dato è una buona legge quando non pretende di imporre le scelte politiche in termini di alleanza e di programmi, ma solo di incoraggiare l'evoluzione del sistema politico nella direzione considerata la più auspicabile. Al contrario, quando si pretende di imporre il bipolarismo o addirittura il bipartitismo con la legge elettorale, si corre il rischio di produrre effetti perversi e tutt'altro che riduttivi del multipartitismo".